

## **INTERVENTO IN AULA DEL CONSIGLIERE BEGAJ PER PROPOSTA SU APPALTI DEL COMUNE E SALARIO MINIMO IN SEDE DI DISCUSSIONE DEL BILANCIO**

Dividerò il mio intervento in due parti. La prima sulla proposta che facciamo come gruppo e di cui mi onoro di essere il primo firmatario, dopodiché farò delle considerazioni di carattere generale sul bilancio e il contesto politico.

Veniamo al sodo. Quest'anno presentiamo come gruppo un solo ordine del giorno collegato al bilancio, che riteniamo centrale per la nostra azione politica.

In Italia esiste una "questione salariale". Se ne parla da giorni vista l'analisi ISTAT ma anche questa mattina abbiamo letto i dati dello studio Confcooperative-Nomisma. Dove diciamo questione salariale potremmo dire crisi della contrattazione collettiva come "autorità salariale". In altri termini, la contrattazione collettiva nazionale non è più in grado di svolgere una delle sue principali funzioni cioè sottrarre i salari al gioco della concorrenza al ribasso tra imprese e tra lavoratori e determinare livelli retributivi conformi ai parametri della sufficienza e della proporzionalità stabiliti dall'art. 36 della Costituzione.

Le ragioni sono sinteticamente queste 1) la negoziazione del prezzo del lavoro al ribasso, alimentando la concorrenza sleale e il dumping salariale e la formazione di "contratti pirata" da parte di sindacati gialli o non rappresentativi; pensate che sono stimati in circa 350 accordi (il 38% del totale) i contratti sottoscritti da associazioni datoriali e sindacali non rappresentative, che coprono pochissimi lavoratori e che soprattutto presentano condizioni contrattuali peggiorative 2) l'incontrollata moltiplicazione dei CCNL (992 nel 2021, una cifra pazzesca) e quindi la moltiplicazione delle categorie contrattuali che determina sovrapposizioni e lo stesso dumping. Capita quindi che vengano applicati ccnl diversi da quelli che dovrebbero essere applicati ad un rapporto di lavoro proprio a causa di questa ambiguità. Come ho già avuto modo di dire qui in consiglio comunale, giusto per fare un esempio recente di casa nostra ma potrei farne sino a domani, all' Ospedale Sant'Orsola coloro che portano i farmaci all'interno dell'ospedale invece di aver applicato il contratto collettivo nazionale della logistica hanno il multiservizi e guadagnano quindi 2 euro all'ora meno di quel che dovrebbero.

Il tema del salario quindi è assolutamente decisivo, con un'inflazione che peraltro va verso il 12% a Bologna, come sapete.

### **DATI ISTAT**

Abbiamo letto proprio in questi giorni i dati ISTAT che ci dicono come la retribuzione netta a disposizione dei lavoratori è calata del 10% tra il 2007 e il 2020. I contributi sociali dei datori di lavoro sono diminuiti del 4%, anche per l'introduzione di misure di decontribuzione e sgravi mentre i contributi dei lavoratori sono rimasti sostanzialmente invariati, le imposte sul lavoro dipendente sono aumentate in media del 2%, la retribuzione netta a disposizione dei lavoratori si è ridotta del 10%". Ecco quel che accade a rincorrere per decenni la retorica per cui favorire i datori di lavoro produce a cascata effetti positivi sui lavoratori. Ecco. Non è vero. Non è vero. Non è vero. Lo dico tre volte, anche se purtroppo non basta ad invertire la rotta.

Veniamo allora alla nostra proposta e confrontiamola con quel che sta facendo il governo.

### **IL NOSTRO ORDINE DEL GIORNO**

L'ODG muove i passi non solo da una consapevolezza maturata nel corso del tempo, della mia esperienza politica, di attivismo sociale e sindacale, ma anche dalla campagna della rete italiana di attiviste e attivisti "Up- Su la testa!". Una campagna dal titolo "Sotto dieci è sfruttamento" che propone di estendere i minimi retributivi previsti dai contratti collettivi sottoscritti dalle Organizzazioni sindacali comparativamente più rappresentative a livello nazionale a tutti i rapporti di lavoro, anche non

subordinato, e di fissare una soglia salariale minima pari a 10 Euro lordi l'ora, a titolo di retribuzione di base che deroghi i minimi retributivi del contratto collettivo ogni volta che questi prevedano una soglia inferiore, al fine di dare reale attuazione all'art. 36 della Costituzione; La Rete Up, che ringrazio, ha proposto a diverse liste civiche in Italia di lavorare attorno a questo documento e la ringrazio. Siamo i primi a proporlo in un Consiglio Comunale come siamo stati i primi anche con l'ordine del giorno che chiedeva il ripristino del fondo ciclabilità, istanza che sembra essere andata a buon fine (almeno parzialmente).

Il tema del salario minimo come noto è assai caldo ed è letteralmente all'ordine del giorno a livello nazionale ed europeo.

Il 14 settembre 2022 proprio il Parlamento Europeo ha approvato in via definitiva la nuova direttiva sui salari minimi adeguati, sulla quale ero già intervenuto qui in Consiglio, che prevede un tempo di attuazione di 2 anni per gli Stati membri, introducendo riforme e iniziative legislative in grado di adeguare il salario minimo alla crescente inflazione e al costo della vita principalmente in due modi: la previsione di un salario minimo fissato per legge nazionale o l'estensione all'80% della copertura della contrattazione collettiva;

Cos'è successo poi?

E' successo che il 30 novembre 2022 la Camera dei deputati ha votato cinque mozioni, dunque atti di indirizzo non vincolanti, dedicati all'introduzione del cosiddetto "salario minimo", ossia di una soglia di retribuzione sotto la quale un datore di lavoro non potrebbe andare per legge. Una mozione aveva come primo firmatario l'On. Andrea Orlando del Partito Democratico; un'altra dell'On. Giuseppe Conte del Movimento 5 Stelle; un'altra dell'On. Matteo Richetti per il gruppo Azione-Italia viva; un'altra dell'On. Marco Grimaldi per l'Alleanza Verdi-Sinistra; infine, una mozione a prima firma dell'On. Chiara Tenerini e sottoscritta dai quattro partiti di maggioranza al Governo: Fratelli d'Italia, Lega, Forza Italia e Noi moderati.

La mozione della maggioranza parlamentare, quindi dei partiti del Governo, è stata l'unica ad essere approvata e chiedeva al Governo di impegnarsi «a raggiungere l'obiettivo della tutela dei diritti dei lavoratori, NON con l'introduzione del salario minimo», ma con altre «iniziative». Per esempio, estendendo i contratti collettivi nazionali a tutte quelle categorie di lavoratori «non comprese nella contrattazione nazionale». Tutte le altre mozioni sopracitate, invece, contenevano la richiesta di introdurre Un salario minimo dai 9 ai 10 euro lordi al lordo degli oneri contributivi e previdenziali.

Considerato che, e qui cito l'ordine del giorno:

- la recente Comunicazione della Commissione Europea del 18 giugno 2021 (2021/C 237/01) recante "Acquisti sociali – Una guida alla considerazione degli aspetti sociali negli appalti pubblici (seconda edizione)" dimostra una crescente consapevolezza del ruolo degli acquirenti pubblici i quali, attraverso acquisti che prendano in considerazione obiettivi sociali durante l'intera procedura di appalto, possono "promuovere opportunità di lavoro, il miglioramento del livello di competenze e la riqualificazione della forza lavoro, condizioni di lavoro dignitose, l'inclusione sociale, la parità di genere e la non discriminazione, l'accessibilità, una progettazione adeguata per tutti, il commercio etico nonché cercare di conseguire un rispetto più ampio degli standard sociali";

- gli enti pubblici locali possono svolgere un significativo ruolo nell'attivazione di procedure di "appalti pubblici socialmente responsabili" utilizzando specifici requisiti premiali che valorizzano gli aspetti sociali dell'appalto nell'ambito della valutazione dell'OEPV così come confermato anche da recente giurisprudenza (Consiglio di Stato, Sez. V, 20/10/2021, n. 7053).

Questo non è scritto nell'ordine del giorno, già lungo di suo, ma la sentenza è molto significativa. Ve la illustro brevemente. Il Consiglio di Stato si è pronunciato in merito alla legittimità delle previsioni di un Bando che premiava, per l'esecuzione del servizio, sia la "stabilità del personale" sia l'applicazione di specifici CCNL ( Metalmeccanico, Edile, Multiservizi).

Nel bando si contemplano due sub-criteri che assicuravano punti in più: il sub-criterio B1 sulla «percentuale di lavoratori adibiti all'appalto con contatto pluriennale a copertura della vigenza dell'appalto», quindi una premialità sulla durata dei contratti di lavoro e il sub-criterio B2 che premiava chi sceglieva di applicare il «CCNL Metalmeccanico per la compagine dedicata alla manutenzione impiantistica [e il] CCNL Edile per la compagine dedicata alla manutenzione edile» e l'applicazione del «CCNL Multiservizi per la compagine dedicata alla manutenzione impiantistica [e il] CCNL Edile per la compagine dedicata alla manutenzione edile».

Secondo l'appellante si tratta di criteri illegittimi in quanto non riconducibili alla qualità della prestazione, in violazione dell'art. 95 del Codice dei contratti pubblici (di cui al d.lgs. n. 50 del 2016), rappresentando inoltre una illegittima ingerenza nella autonomia contrattuale dell'imprenditore nel rapporto con il lavoratore nella scelta del CCNL applicabile.

Nel caso in esame però secondo il Consiglio di Stato la scelta dell'amministrazione è conforme alle direttive vigenti, sia perché i criteri di valutazione presentano chiari collegamenti con l'oggetto dell'appalto, facendo riferimento esclusivamente all'impegno ad applicare un determinato CCNL e ad assumere con contratti a tempo indeterminato per i lavoratori da impiegare nell'esecuzione dell'appalto (senza ricadute sulle politiche generali dell'impresa), sia perché appaiono rispettosi del principio di proporzionalità, posto che, in relazione al punteggio attribuito (pari nel massimo complessivamente a 12 punti, sui 70 complessivi riservati alla valutazione dell'offerta tecnica), la clausola rivela una limitata incidenza sul punteggio complessivo e non appare quindi idonea a scardinare l'impianto dei criteri di valutazione. Insomma il punto è che pur essendoci state in passato pronunce negative sul fatto che si possa imporre l'applicazione di un contratto in maniera arbitraria diciamo, se il contratto in effetti è legato ai criteri che ho citato qui sopra in un appalto può introdursi questo criterio premiale.

Ecco il cuore della nostra proposta sul provare ad elaborare un criterio premiale per il miglior rapporto ore di lavoro/retribuzione.

Visto che:

- il Comune di Bologna è in fase di rinnovo del Protocollo Appalti, siglato assieme alle parti sociali nel 2011 e successivamente rinnovato nel 2015 e nel 2019;

l'ordine del giorno riconosce poi i contenuti positivi o il tentativo fatto diciamo dal Comune di Bologna con la Città Metropolitana di Bologna, CGIL, CISL, UIL, Alleanza delle Cooperative Italiane, Confindustria Emilia, CNA, Confartigianato e ANCE EMILIA sul contrasto alle infiltrazioni mafiose negli appalti e subappalti, il contrasto alle "false cooperative", la promozione dei patti di integrità, il rispetto dei contratti nazionali e dei contratti integrativi territoriali firmati dalle OO.SS. comparativamente rappresentative a livello nazionale del settore di riferimento il cui ambito di applicazione sia direttamente connesso con l'attività in oggetto dell'appalto, il limite dei subappalti sulla base delle caratteristiche del singolo appalto, le clausole sociali di riassorbimento dei lavoratori in essere nei cambi di appalto con il mantenimento della retribuzione maturata, le premialità per le imprese che si impegnano ad inserire al lavoro lavoratori fragili in collaborazione con "insieme per il lavoro", la sostituzione del prezzo con il ciclo di vita del prodotto, il divieto della plastica monouso, l'adozione del criterio di assegnazione della offerta economicamente più vantaggiosa a garanzia della tutele occupazionali, contrattuali, di legalità e per garantire la sicurezza sul luogo di lavoro;

Però bisogna anche riconoscere che

- vi sono contratti collettivi nazionali che, benché sottoscritti dalle organizzazioni dei lavoratori e di parte datoriale comparativamente più rappresentativi a livello nazionale, prevedono minimi retributivi che pongono dubbi rispetto ai parametri di sufficienza e proporzionalità previsti dall'art. 36 della Costituzione, che contiene il principio per cui "Il lavoratore ha diritto ad una retribuzione proporzionata alla quantità e qualità del suo lavoro e in ogni caso sufficiente ad assicurare a sé e alla famiglia un'esistenza libera e dignitosa."

Li ho citati tante volte. Prendete ad esempio il contratto della vigilanza privata che prevede tra i 4 e i 5 euro all'ora. Multiservizi meno di 7 euro l'ora. Possiamo ritenerlo rispettoso dell'articolo 36 della costituzione? Io non credo. Eppure la vigilanza è un servizio in appalto ovunque, anche da parte di società partecipate dal comune naturalmente. La Fiera per citarne una. Ma anche il contratto collettivo nazionale delle cooperative sociali che prevede 9 euro l'ora non riesce a garantire di arrivare a fine mese con un inquadramento D2 e un contratto part time. Cioè la maggior parte dei full time delle cooperative sociali guadagna netti poco più di 1000 euro al mese, i part time 700 euro.

Il settore del sociale e quindi dei servizi appaltati dal Comune mi sta particolarmente a cuore.

Non c'è solo il tema del fatto che il contratto collettivo nazionale non è sufficiente a garantire una retribuzione adeguata rispetto al costo della vita: ci sono anche altre problematiche.

L'utilizzo eccessivo della banca ore, dei contratti in apprendistato, del part time (anche sotto le 25 ore), il mancato pagamento della maggiorazione delle ore in straordinario, l'utilizzo eccessivo di automobili private per trasportare utenti o recarsi da un servizio all'altro nel corso della stessa giornata, l'assenza di 14° mensilità e del riconoscimento al 100% della malattia sono elementi che i lavoratori e le lavoratrici denunciano come fortemente incidenti sul proprio reddito diretto e indiretto;

Tornando più in generale al tema appalti comunque quest'anno dai numerosi confronti con le parti sindacali e non solo è emersa dalle parti sociali la necessità di rafforzare il controllo e il monitoraggio costante del rispetto del Protocollo Appalti e dei Protocolli di Sito, in particolare del pieno rispetto delle clausole sociali (vedi Bomob). Clausole sociali che sembrano essere sacrificabili per il Governo attraverso la catena dei subappalti, ma lo dirò dopo.

L'ordine del giorno quindi

#### INVITA IL SINDACO E LA GIUNTA

- a confermare l'impegno dell'amministrazione affinché il trattamento economico di tutti i lavoratori impiegati nell'appalto e negli eventuali subappalti, qualsiasi sia la tipologia di contratto individuale di lavoro, sia pari almeno ai minimi retributivi previsti dai contratti collettivi nazionali, sottoscritti dalle organizzazioni dei lavoratori e di parte datoriale comparativamente più rappresentativi a livello nazionale in base al settore merceologico in cui l'appaltatore opera;

- ad aprire un tavolo tecnico per verificare la possibilità di inserire clausole premiali negli appalti pubblici per chi garantisce migliori trattamenti economici per i lavoratori e miglior qualità del lavoro, promuovendo la diffusione della contrattazione di secondo livello a tale scopo, individuando inoltre meccanismi che nel rispetto dell'art. 95 del codice degli appalti possano favorire il miglior rapporto ore di lavoro/retribuzione; Lo si può fare magari attraverso la premialità per la durata dei contratti, l'inquadramento, il ccnl da applicare sempre nel solco di quel che dicevo prima riguardo la sentenza del Consiglio di Stato che ho citato.

- a proporre i punti suddetti come elemento di discussione nella stesura del nuovo Protocollo Appalti e con tutte le parti sociali, anche quelle non firmatarie del Protocollo;

- ad inoltrare il presente atto alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, alla Presidenza della Camera dei Deputati e del Senato, dandone adeguata pubblicizzazione al fine di promuovere l'approvazione di una

Legge sul salario minimo, introducendo una soglia minima retributiva su base oraria al di sotto della quale non sarebbe ammissibile per l'appaltatore e gli eventuali subappaltatori pagare i lavoratori, pari a dieci euro lordi l'ora.

## **TEMA APPALTI E SCELTE DEL GOVERNO**

Proprio sugli Appalti stiamo vedendo le scelte inquietanti del Governo.

Inserito già nella versione del Codice preparata per il governo Draghi e poi rimasto nella versione licenziata dal governo Meloni a quel che mi risulta, il "subappalto a cascata" rappresenta forse la maggiore discontinuità con le norme vigenti della nuova riforma, obiettivo vincolante del Pnrr (deve entrare in vigore entro il 31 marzo). Una vera sterzata, nelle valutazioni di Cgil, Cisl e Uil. La norma di fatto legittima e dunque consente anche nell'edilizia pubblica "l'ulteriore subappalto" del subappalto. Si passa dall'uno attuale al senza limiti, come nell'edilizia privata. Per i sindacati, la catena lunga e frammentata di subappaltatori che si verrebbe a determinare per realizzare economie di scala sarebbe un incentivo alle "scatole vuote", alle imprese esistenti solo sulla carta. E soprattutto renderebbe complicato se non impossibile il rispetto delle norme su salute e sicurezza nei luoghi di lavoro. In un Paese dove si muore di lavoro ogni giorno. Tanto, troppo.

Altra critica dei sindacati riguarda il mancato recepimento di uno dei principi della legge delega (la 78 del 2022) votata dal Parlamento, la cornice da cui è scaturito il decreto legislativo attuativo approvato dal Cdm, scritto dal Consiglio di Stato. La legge delega di riforma degli appalti prevede un adeguamento automatico ai rincari delle materie prime dei contratti. L'alta inflazione, dicono i sindacati, impatta sul materiale per le opere, ma anche sui salari dei lavoratori che le realizzano, il cui potere d'acquisto viene eroso. Non si può pensare di tamponare il "caro materie prime" tagliando di fatto gli stipendi. Principio che il Parlamento aveva riconosciuto. E però sparito nel decreto legislativo approvato che non si fa carico degli aumenti retributivi. Non recependo di fatto un'indicazione del Parlamento.

Viene sollevata poi la problematica sull'indebolimento della "clausola sociale" nei subappalti che ora diventano, come detto, potenzialmente infiniti. La clausola prevede per i subappaltatori l'obbligatorietà del Durc - il Documento di regolarità contributiva, necessario per dimostrare che chi lavora nei cantieri è in regola - ma anche l'applicazione delle stesse condizioni contrattuali tra appalto e subappalto. Ovvero la parità di trattamento economico e normativo per i lavoratori che "transitano" da un datore a un altro. Se i passaggi sono però "a cascata" - tanti quanti sono i subappalti, senza limiti - diventa anche qui molto difficile verificare la clausola. Con rischi elevatissimi per i lavoratori e la stessa sicurezza dei cantieri.

Salvini ha dichiarato: "Questo nuovo codice dovrà tagliare burocrazia, sprechi, dovrà offrire più lavoro, viene incontro alle Pmi, permetterà di aprire cantieri in tempi più veloci. E creerà posti di lavoro", ha detto il vicepremier e ministro dei Trasporti e delle Infrastrutture, Matteo Salvini."

Una posizione che non trova d'accordo ANAC e OICE.

Codice appalti, Anac: "Riforma governo va nella direzione sbagliata"

(LaPresse) "Siamo favorevoli a una semplificazione, abbiamo fatto proposte in questo senso, ma deve essere una semplificazione che non sacrifichi i controlli, quello che è preservare la buona gestione delle risorse pubbliche e fare sì che queste siano spese bene e arrivino ai cittadini. Ci sono alcuni elementi che speriamo vengano cambiati". Lo ha dichiarato il presidente dell'Anac, Giuseppe Busia a margine della Giornata della Trasparenza organizzata dal Consiglio regionale del Lazio. "Ad esempio, l'Europa ci ha chiesto, ed è uno degli elementi essenziali del Pnrr, la qualificazione delle stazioni appaltanti. Questo significa che le amministrazioni pubbliche possono comprare solo se hanno esperienza adeguata e se hanno persone capaci al loro interno. L'idea di alzare la soglia a 500mila euro per garantire la qualificazione significa non andare nella direzione giusta e non investire nella professionalizzazione

della pubblica amministrazione che riduce i tempi, perché se l'amministrazione sa fare bene le gare non si creano contenziosi e i tempi si riducono

OICE, l'Associazione delle società di ingegneria e architettura aderente a Confindustria:

“Anche la signora Maria saprebbe comprendere che un buon progetto è alla base di una buona realizzazione e che il tempo necessario alla progettazione della seconda fase si può contenere solo se questa è eseguita dal soggetto che ha svolto la prima fase. Non è affatto vero che così facendo si taglieranno i tempi, è verso esattamente il contrario perché l'interesse delle imprese sarà quello di recuperare i ribassi con le varianti. Se il testo rimarrà questo, l'appalto integrato liberalizzato finirà per ritardare la realizzazione delle opere e farà aumentare i costi in un momento in cui abbiamo già il caro materiale. L'appalto integrato va bene per alcuni casi complessi dal punto di vista tecnologico, come aveva correttamente scritto il Consiglio di Stato, ma in generale la regola che assicura tempi e costi certi è e deve essere l'appalto sul progetto esecutivo. Va bene la logica del fare, ma noi siamo per quella del fare bene, non male.”

### **TEMA APPALTI E LOGISTICA**

In relazione a questi temi ho anche ascoltato due colleghi delle opposizioni ieri e l'altro ieri, uno sosteneva la filiera edilizia, ma ci torno dopo, un altro che attaccava l'amministrazione perché ha bloccato lo sviluppo di poli logistici. Beh certo un ragionamento coerente con chi ha pensato di sgravare i committenti dalla responsabilità sugli stipendi non pagati alla fine del Governo Draghi.

Ma vorrei anche segnalare una nuova inchiesta pesantissima nel settore della logistica. Stavolta le società coinvolte sono due colossi francesi delle consegne: La Brt (ex Bartolini) e la Geodis, azienda internazionale leader nel settore dei trasporti e della logistica. La Guardia di Finanza ha sequestrato alle due società 102 milioni di euro (44 a Brt e il resto a Geodis). Le accuse, che vedono indagate le due società per frode fiscale e indebita compensazione di crediti inesistenti (solo per Geodis), riguardano il sistema di gestione della manodopera. Lo scenario ipotizzabile - si legge nei decreti di sequestro - è quello secondo il quale i rapporti tra i soggetti coinvolti nella catena commerciale risultano formalizzati da contratti di appalto e di subappalto. Tali contratti quantomeno a livello dei subappalti, risultano simulati, schermando una pura somministrazione di manodopera. Il vantaggio della frode ipotizzata consiste nell'Iva non versata a monte dalle società serbatoio". A farne le spese anche i lavoratori: "costretti a passare da una cooperativa all'altra, pena la perdita del posto di lavoro" e senza tutele.

Vorrei citare parti della presa di posizione di USB a riguardo che ho trovato puntuali.

“Due giganti della logistica come BRT e Geodis vengono inquisiti dalla magistratura milanese per aver eluso ed evaso le tasse servendosi di varie cooperative e società in appalto. La prima misura che i magistrati adottano è il sequestro dei conti correnti di committenti e fornitori di servizi, ma questa giusta azione produce il paradosso che ora ci sono lavoratori a cui non arrivano stipendi e tredicesima. I committenti si assumano la responsabilità solidale del pagamento degli stipendi e di tutti gli istituti contrattuali che gli appaltatori non potranno eventualmente onorare.”

A Piacenza, solo per citare due casi, sono rimasti con le tasche vuote i dipendenti dell'appalto Whirpool - Scerni di Monticelli d'Ongina e di Burberry - Nippon nel polo logistico di Le Mose.

Serve una riforma degli appalti che per quanto riguarda la fornitura di servizi non contempli l'intermediazione di mano d'opera, ma l'assunzione diretta dei lavoratori e per quanto riguarda la realizzazione di opere non tolga i limiti di tutela ambientale e i rigidi controlli sulla legittimità della spesa.

Una cosa c'è da fare: controlli sugli appalti, supportare tutti gli enti pubblici in questo e andare nei cantieri a controllare la sicurezza. Ispettori sul lavoro servono, non favori ai palazzinari e gli speculatori.

## **TEMA VOUCHER**

Tra gli emendamenti approvati nella notte anche quello che prevede che i voucher in manovra per le attività lavorative occasionali siano estesi anche a discoteche, sale da ballo night-club e strutture simili Voucher utilizzabili anche da discoteche e night.

Dato che i sindacati sul tema vengono giudicati come ideologici cito Tito Boeri che da Presidente dell'Inps avvertiva sul "il rischio dei voucher come nuova frontiera del precariato. Anche perché i voucher rischiano di essere per molti l'unica forma di lavoro". Lo stesso Boeri, nel 2017 in occasione di un'iniziativa al Senato per ricordare la figura di Marco Biagi si esprimeva così: "Circoscrivere l'uso dei voucher alle sole famiglie significa cancellarli del tutto perché è opportuno essere consapevoli che oggi solo il 3 % dei voucher viene utilizzato direttamente dalle famiglie". Un contesto, quindi, dal quale si evinceva che i voucher erano sbalorditivamente lievitati e, soprattutto, destinati a tutt'altri scopi: dai circa 25 mila lavoratori coinvolti nel 2008 a quasi 1,4 milioni di unità nel 2015! Tra l'altro, i dati informavano che maggiore era il numero di voucher percepiti (e dunque meno causale/episodica era l'attività svolta) maggiore era la probabilità per un lavoratore di essere re-impegnato con la medesima tipologia nell'anno successivo.

Inoltre, giusto per non dimenticare, è opportuno anche rilevare che, all'epoca, ben l'84,4 per cento dei lavoratori pagati con i voucher non risultava essere nella condizione di raggiungere la cifra di 168,44 euro di contribuzione utile per aprire una posizione pensionistica. Nessun rilievo, dunque, ai fini della maturazione del diritto alla pensione. Ieri come, di nuovo, oggi!

## **TEMA REDDITO DI CITTADINANZA**

Non dovrà più essere "congrua" la prima offerta che - rifiutata - fa perdere il diritto al reddito di cittadinanza. La commissione Bilancio della Camera ha approvato l'emendamento riformulato a firma Lupi (Noi Moderati). Lupi è quello del disumano articolo 5 è del cosiddetto Piano Casa Renzi-Lupi del 2014, che in breve, vieta la residenza e l'allaccio delle utenze a chi ha occupato immobili e alloggi, anche se in condizione di necessità. Ecco Lupi ha proposto di sopprimere la parola "congrua" dal testo della norma, che prevede che i beneficiari del Reddito decadano dal beneficio qualora non accettino la prima offerta di lavoro congrua. Bene, quindi l'offerta può non essere congrua. L'importante è umiliare i percettori di reddito di cittadinanza.

La quota del Reddito di cittadinanza prevista per l'alloggio, in caso di abitazione in affitto, sarà erogata direttamente al locatore dell'immobile: è quanto prevede un emendamento alla manovra presentato dalla maggioranza e approvato in commissione Bilancio. Secondo la proposta, il beneficiario del sussidio deve comunicare all'ente erogatore del Reddito di cittadinanza, ossia l'Inps, i dati del locatore, secondo le modalità che verranno definite con un decreto del ministro del Lavoro, sentito il garante per la Privacy.

C'è chi si è riempito la bocca di far sì che le persone non siano bamboccione e invece si toglie ogni forma di autonomia e dignità al singolo.

Tutto questo mentre in Spagna, dove si chiama ingreso minimo vital, il reddito di cittadinanza da gennaio '23 avrà un aumento dell'8,5 per cento, per stare al passo con l'inflazione.

## **CONSIDERAZIONI GENERALI**

Detto questo, ho ascoltato tutti gli interventi, sia ieri che oggi naturalmente, e voglio lanciare un messaggio. Ho sentito che quella del Comune è una manovra senza visione. Guardate io tutto penso, anche in maniera critica, dell'amministrazione che sosteniamo come gruppo tranne che non ci sia visione. Se dovessi fare una critica è che questa visione su alcuni fronti stenta ad avere una messa a terra

concreta. Che c'è una visione talmente forte e politica, che condividiamo peraltro, ma la fretta di affermarla deve produrre anche la capacità di reperire gli strumenti per attuarla fino in fondo e non solo in principio. E allora il Governo ci tolga ogni alibi. Perché dai banchi dell'opposizione sento bordate sulla casa, sulla mobilità, sulla scuola, sulla disabilità. Ma il Governo che fa? Il Governo che in discontinuità con Draghi doveva occuparsi non degli interessi dei ricchi ma delle fasce più deboli? E' questo quel che sta facendo il governo? A me non sembra proprio. A me pare invece adottata la linea Draghi in assoluta continuità sullo stile lacrime e sangue, mentre i provvedimenti bandiera, cioè quelli più ideologici e identitari sono tutt'altro che a favore dei più bisognosi oltre che confusionari e privi di sostanza. Qual è il piano casa del governo? Ci sono finanziamenti per l'ERP? No, taglio al fondo affitto. Tagli di 4 miliardi sulla scuola pubblica in continuità con Draghi. Taglio fondo ciclabilità, recuperato in parte grazie alla mobilitazione delle città a partire da Bologna. Extraprofitti ancora non pervenuti dopo la confusione della norma Draghi. Mancano 8 miliardi, vorrei capire se si intendono recuperarli oppure no. Voglio proprio vedere il Governo dei patrioti se farà il muso duro contro le compagnie energetiche. Appalti? Deregulation mentre i lavoratori muoiono cadendo dalle impalcature. Ma per fortuna che il Comune di Bologna ha un alto grado di autonomia, che se fosse per questo governo e per quelli precedenti altroché primi in Italia sul sole 24 ore per qualità della vita. Una classifica che condivido vada presa con le pinze. L'ho già detto tante volte: noi, Coalizione Civica, non saremo mai quelli che dicono che va tutto bene, che siamo i primi della classe. Ma non siamo nemmeno quelli che dicono che è una città che fa schifo, che è allo sbando. Perché non è possibile stare su questo livello di discussione. Noi diciamo che abbiamo intrapreso la via giusta. Questo sì. Saremo soddisfatti quando avremo zero morti sulle strade, quando avremo zero morti sul lavoro, quando avremo zero bambine e bambini in lista d'attesa, quando non avremo più bisogno di fare un piano freddo che come abbiamo sempre detto apprezziamo, anche con le novità sugli spazi diurni che abbiamo chiesto con forza, ma che comunque non è sufficiente non tanto nel numero dei posti evidentemente ma nella qualità degli spazi fisici che offre e con commozione ci uniamo al dolore per la morte di Mario in via San Felice. Saremo soddisfatti quando ci saranno condizioni di lavoro migliori e adeguate per i lavoratori e le lavoratrici in appalto. Ho sentito dire in queste settimane che la maggioranza è spaccata, quando abbiamo assistito in questi mesi a udienze conoscitive convocate da diversi consiglieri dello stesso gruppo sul medesimo tema, ordini del giorno collegati al bilancio sullo stesso tema da persone del medesimo gruppo, sul piano nazionale un totale sbando sulla linea fiscale ed economica, in un mese abbiamo visto piroette e acrobazie incredibili su tutto. Su ogni singolo provvedimento ci sono stati ripensamenti e aggiustamenti. Ma dei profili ideologici come dicevo prima si vedono eccome, si attacca il patto antidiscriminazione sull'affitto, che fa il parsi con un ordine del giorno razzista, lo ripeto, razzista, già citato dal collega Tarsitano. Odg collegato al bilancio dal medesimo gruppo. Sulle misure ideologiche del governo ho già detto ma si vede l'impianto patriarcale e classista, discriminatorio e medioevale. Non si trova nulla sulle bollette. Allora lo ripeto, che si tolga ogni alibi al Comune. Che la sfida sia a questo livello e non al livello del proporre con 150 ordini del giorno molte cose che sono tutto il contrario di tutto. Si propone che la Polizia Locale praticamente faccia tutto, presidi fissi ovunque, telecamere ovunque ma mai gli autovelox ovviamente, come se il Comune potesse sopperire alle mancanze delle forze dell'ordine. Basta con la propaganda, davvero, al governo ci sono coloro che vanno in giro con la divisa delle forze dell'ordine, Dentro la maggioranza almeno c'è dialettica, ma tra gruppi diversi, non interventi contrari e diversi interni allo stesso gruppo. Legittimi eh, ma almeno che non ci venga proposta una lezione in tal senso.

Ho sentito dire anche che il comune non dovrebbe fare impresa, vero. Ma non dovrebbe nemmeno appoggiarsi per i propri servizi ai privati ove possibile. Allora dico che se ci sono per reinternalizzare servizi noi saremo da questa parte. Qualcuno me lo dimostri e lo Stato faccia la sua parte.

## **TEMA CASA**

La casa è una priorità politica, ma non si riflette sufficientemente nel bilancio è vero e negli assestamenti il nostro gruppo chiede che si possa intervenire con più forza. Perché le politiche giuste e in discontinuità con il passato hanno bisogno di copertura economica.

Il governo regolamenti Airbnb, ci dia strumenti. Lo faccia subito. Ci dia strumenti inoltre per far sì che gli studentati privati non siano i padroni del mercato. Capitali esteri, holding, multinazionali, che sopperiscono all'assenza delle politiche pubbliche. Sotto i nostri occhi sta cambiando la composizione sociale della nostra città. Ma noi non vogliamo una città per ricchi, per pochi, dove a studiare vengono solo coloro che vengono da famiglie ricche. Guardate questa per noi è una missione politica che è proprio l'essenza stessa del nostro progetto politico. Io ho fatto sacrifici enormi per studiare in questa città. Come tanti. Ho lavorato, ho lavorato anche in nero, ho aiutato i miei genitori a distanza e tutt'ora lo faccio, ho persino vissuto per un po' di tempo dentro un'occupazione. Devono far tutti così? È un modello? Non lo credo affatto. Io credo che uno studente debba studiare, formarsi, costruire il general intellect per citare Carl Marx, ovvero l'intelletto generale che diventa forza di produzione cruciale, la combinazione di competenza tecnologica e intelletto sociale.

Un ultimo appello:

A Bologna 15 anni fa è nato l'"Osservatorio nazionale dei morti sul lavoro" grazie al lavoro di Carlo Soricelli. L'unico osservatorio indipendente che monitora questa strage del lavoro in Italia e che fornisce dati disaggregati che potrebbero diventare (se utilizzati) indicazioni fondamentali per la prevenzione degli incidenti sul lavoro. Sappiamo che a breve potrebbe chiudere, faccio un appello all'amministrazione se possibile a salvare questa esperienza che va ad aggiungersi ai dati che forniscono ISTAT, INAIL e il Ministero.

**Detjon Begaj**

